

Far sparire la Palestina: Stati Uniti ed Europa danno il via libera a Netanyahu per la pulizia etnica

FR frontnieuws.com/palestina-laten-verdwijnen-de-vs-en-europa-geven-netanyahu-groen-licht-voor-etnische-zuivering

Notizie di prima pagina

25 mei 2025



Credito fotografico: Unz.com

HÈ stata un'altra settimana di tensione in un mondo in guerra, dove la parola "diplomazia" non ha alcun significato e sarebbe probabilmente definita da Kristi Noem, capo del Dipartimento per la sicurezza interna degli Stati Uniti, come la dottrina di sparare a qualcuno prima che lui possa sparare a te. Nel mio articolo della scorsa settimana ho parlato delle notizie secondo cui esisterebbe una grave frattura tra il presidente Donald Trump e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, come dimostrato dalla riluttanza di Trump a parlare con il leader israeliano e dall'annullamento della sua visita in Israele durante il suo recente viaggio in Medio Oriente. Alcune fonti hanno attribuito la frattura alla percezione di Trump di essere "manipolato" dagli israeliani, il che era del tutto plausibile, sebbene ciò avrebbe dovuto essere riconosciuto e impedito dai consiglieri di politica estera di Trump quando entrò in carica nel 2017. Israele manipola sempre l'opinione pubblica sugli Stati Uniti attraverso il controllo dei media da parte della sua lobby e la corruzione dei politici.

Credevo che i resoconti di disillusione nei confronti del "miglior amico dell'America" fossero credibili e probabilmente collegati allo spionaggio che coinvolgeva il consigliere per la sicurezza nazionale Mike Waltz, sebbene avessi anche scoperto che molti dei miei contatti erano scettici e avvertivano che l'intera faccenda poteva essere una montatura

del negoziatore sionista di Trump, Steve Witkoff, specificamente progettata per favorire Israele. Ciò significa che gli Stati Uniti hanno simulato una “rottura” con Netanyahu per raggiungere un accordo con tutti i principali paesi arabi del Medio Oriente, al fine di affermare la sicurezza di Israele mentre Netanyahu annienta completamente i palestinesi. Trump ha addirittura affermato che le sue politiche e i suoi viaggi in Medio Oriente sono stati “molto positivi per Israele”, scrive Philip Giraldi .

In seguito al mio articolo, durante un'intervista con il giudice Andrew Napolitano , ho sottolineato che conviene essere scettici, poiché Trump non ha fatto assolutamente nulla per cambiare il comportamento di Israele, anzi, nonostante abbia avuto l'opportunità di sostenere la creazione di uno Stato palestinese nel quadro dell'adesione alle Nazioni Unite e di chiedere la fine del genocidio a Gaza. La verità dietro la questione se esista davvero una grave frattura nei rapporti personali tra i due leader deve essere valutata alla luce delle conseguenze che ci saranno se Israele perseguirà politiche dannose per gli interessi degli Stati Uniti.

Netanyahu ha effettivamente confermato personalmente che negli Stati Uniti va tutto bene. Mercoledì scorso, in una conferenza stampa, ha dichiarato che il presidente Trump gli aveva assicurato che gli Stati Uniti e la sua amministrazione sostengono pienamente Israele, nonostante una serie di resoconti dei media secondo cui esisterebbe un problema tra i due leader. Vi darò alcuni dettagli che potrebbero non essere stati resi pubblici. Qualche giorno fa – credo circa 10 giorni fa, forse anche di più – ho parlato con il Presidente Trump. E mi ha detto letteralmente: 'Bibi, voglio che tu sappia che sono pienamente impegnato con te. Sono pienamente impegnato con lo Stato di Israele'.

Netanyahu ha parlato anche con il vicepresidente JD Vance, che insieme al segretario alla Difesa Pete Hegseth aveva annullato una visita in Israele. “[Vance] mi ha detto... 'Ascolta, ignora tutte queste fake news su questa frattura tra noi...'. Ha detto: 'Questa è tutta propaganda. Questa non è la verità, sai che non è vera, e te lo dico io, non è vera da parte nostra'”. Netanyahu ha anche affermato che Israele vuole attuare il “piano Trump” per Gaza, che include l'espulsione definitiva della popolazione palestinese per creare un resort gestito dagli Stati Uniti sulle rovine della Striscia. Secondo Netanyahu, gli israeliani hanno ora incluso la creazione di una “Trump Gaza” tra le condizioni essenziali per porre fine alla guerra contro Hamas.

I media israeliani e mediorientali hanno parlato ampiamente e in modo critico del genocidio e dei vari attori coinvolti nel programma di Netanyahu. Un recente articolo ha evidenziato i 29 Paesi, principalmente dell'Unione Europea (UE), guidati da Regno Unito, Francia e Canada, che hanno ora invitato Israele a moderare il suo comportamento, altrimenti rischia sanzioni e la sospensione degli accordi commerciali UE-Israele che portano grandi benefici allo Stato ebraico. L'UE ha affermato che l'annuncio di Israele di consentire una parte degli aiuti è “completamente inadeguato”. “Se Israele non ferma la nuova offensiva militare e non rimuove le restrizioni sugli aiuti umanitari, adotteremo ulteriori misure concrete”, si legge nella dichiarazione dei leader. Netanyahu ha risposto alla minaccia con l'assurda affermazione: “Siete dalla parte sbagliata dell'umanità e della storia”. Ma, come si dice, le parole sono purtroppo a buon mercato, sia da parte di

Netanyahu che dei nuovi critici di Israele. Le dichiarazioni diplomatiche e le minacce di sanzioni significano sempre eludere la terribile verità. Israele sta commettendo alcuni dei peggiori crimini di guerra che l'umanità abbia mai visto, e gli europei e gli americani danno l'impressione che sicuramente faranno marcia indietro, acconsentiranno a Israele e continueranno a non fare assolutamente nulla per porre fine alle sofferenze.

In particolare, il gesto dell'Europa è un tentativo di risarcire il suo sostegno a 19 mesi di genocidio. Il Primo Ministro del Regno Unito, Keir Starmer, assolutamente spregevole, di fronte a un pubblico britannico diventato fortemente anti-israeliano, ha fatto un gran parlare di intraprendere azioni contro Israele, e gli israeliani hanno fatto la loro parte esprimendo la loro indignazione per l'audacia di chiunque dicesse loro come trattare i loro vicini. In effetti, fonti israeliane ben informate hanno in qualche modo confermato che le minacce e le risposte da entrambe le parti non erano altro che una messa in scena. Un alto funzionario israeliano ha addirittura spiegato ai media perché, dopo 19 mesi di silenzio sul genocidio omicida di Gaza, i leader europei si sono presi la briga di cambiare posizione e di fingere di essere improvvisamente indignati. Tutto era stato concordato in anticipo con Israele. Ha dichiarato: "Le ultime 24 ore facevano tutte parte di una trappola pianificata di cui eravamo a conoscenza. Si trattava di una serie coordinata di misure che hanno portato alla riunione dell'UE a Bruxelles e, grazie agli sforzi congiunti dei nostri ambasciatori e del Ministro degli Esteri, siamo riusciti a mitigarne l'esito".

L'indignazione attuale è tanto orchestrata quanto il silenzio precedente. Il ministro delle finanze israeliano estremista Bezalel Smotrich ha spiegato perché Israele continuerà a trovare un equilibrio tra l'uccisione di tutti i palestinesi e il mantenimento del sostegno occidentale, consentendo l'ingresso di quantità minime di cibo a Gaza: "Abbiamo bisogno che i nostri amici nel mondo continuino a fornirci un ombrello protettivo internazionale da parte del Consiglio di sicurezza e del Tribunale dell'Aja, così che, se Dio vuole, potremo continuare a combattere fino alla vittoria". Ha anche affermato che il suo piano per la Cisgiordania e Gaza prevede di dare ai palestinesi la scelta tra sottomissione, emigrazione o morte. Smotrich ha ripetutamente sostenuto l'uso della forza letale contro i bambini palestinesi per impedire che, crescendo, diventassero terroristi. Mercoledì, l'esercito israeliano ha ribadito questo messaggio e ha dimostrato quanto poco gli importi dell'ingerenza degli stranieri, quando ha sparato a 31 diplomatici europei in rappresentanza di 29 paesi in visita all'insediamento palestinese di Jenin in Cisgiordania, in quello che si ritiene essere territorio controllato al 100% dai palestinesi.

È un dato di fatto che a nessuno nei governi europeo e americano importa veramente dei palestinesi o del loro sterminio. L'unica preoccupazione dei governanti è il modo in cui il loro atteggiamento appare al resto del mondo e agli elettori del loro stesso Paese. Israele mente con tanta zelo per sostenere la propria causa e fornire false prove per giustificare il proprio comportamento che c'è la tendenza a guardare con sospetto tutto ciò che fa. L'omicidio, la scorsa settimana, di due membri dello staff dell'ambasciata israeliana a Washington DC da parte di un uomo che stava gridando "Liberate la Palestina!" gridato, è stata una buona notizia per lo Stato ebraico, perché genera simpatia per un Paese che da più di un anno è al centro dell'attenzione con cattive notizie. Fonti di intelligence

stanno già sussurrando che si è trattato di un attacco "false flag", orchestrato dal Mossad per creare un ciclo di notizie favorevole mentre Israele prepara segretamente un attacco all'Iran. L'iran-fobia è un fenomeno frequente nei media israeliani, compresa una recente affermazione di Israele secondo cui [l'Iran starebbe nascondendo i suoi impianti di arricchimento nucleare](#), il che è vero ma ha lo scopo di impedire agli israeliani di farli saltare in aria. Il "ciclo di notizie favorevoli" [includeva](#) gli appelli del deputato ebreo della Florida Randy Fine a usare armi nucleari per distruggere Gaza e uccidere i suoi abitanti rimasti, proprio come "il Giappone alla fine della seconda guerra mondiale".

E per assicurarsi che l'Iran senta la punta affilata della spada, l'inviato presidenziale Witkoff ha [ora dichiarato](#) che l'accordo sul controllo nucleare in fase di negoziazione con l'Iran non deve includere alcun arricchimento dell'uranio, qualcosa che non era all'ordine del giorno quando sono iniziati i colloqui, quindi [è garantito che non porteranno da nessuna parte](#). Secondo Witkoff, "non possiamo permettere nemmeno una percentuale della capacità di arricchimento. L'arricchimento rende possibile la militarizzazione". Da dove deriva questa esigenza? Senza dubbio da Israele, segretamente dotato di armi nucleari, tramite i traditori senatori Lindsey Graham e Tom Cotton, sostenitori di Israele al primo posto. E se si segue questa linea di pensiero, si può supporre che anche Donald Trump sia a bordo, pronto a spingere indietro la sedia di Netanyahu, inchinarsi a lui e poi alzare il suo potente pugno chiuso in aria prima di inviare gli americani a completare la distruzione della Persia. E se l'Iran dovesse rispondere con la forza, Israele possiede anche circa 200 armi nucleari che utilizzerà senza esitazione come parte del suo piano di guerra "Opzione Sansone". E Trump dirà senza dubbio qualcosa del tipo: "Ehi, che bella esplosione! Non c'è niente di male! Abbiamo usato armi simili per porre fine alla Prima Guerra Mondiale!"
